

## Maria Teresa Biagetti

### *La valutazione delle riviste scientifiche nelle Scienze umane e sociali*

La Bibliometria valutativa utilizza indicatori basati sull'analisi dei flussi citazionali per valutare l'importanza dei lavori dei singoli ricercatori senza l'apporto del giudizio soggettivo e per elaborare graduatorie in base alle quali, ad esempio, attribuire i finanziamenti agli istituti di ricerca. Le misure impiegate spaziano dal semplice computo del numero degli articoli pubblicati, alle analisi ponderate, che implicano la considerazione dei fattori d'impatto delle riviste che ospitano gli articoli, fino all'uso dell'*h*-Index, proposto da Jorge Hirsch,<sup>1</sup> e delle misure da esso derivate.

Alcuni anni fa gli stessi specialisti di Bibliometria hanno però messo in guardia il mondo scientifico sulle distorsioni che la valutazione della ricerca basata esclusivamente su criteri bibliometrici può provocare. Nel documento firmato da Diane Hicks insieme ad altri, *The*

---

<sup>1</sup> Per una presentazione approfondita delle misure, semplici e ponderate, dell'impatto della produzione scientifica e delle misure bibliometriche citazionali, rimane fondamentale: Baccini 2010. Per la bibliografia aggiornata sulla valutazione della ricerca scientifica, in particolare nell'ambito delle Scienze umane e sociali, rinvio al mio: Biagetti 2017. L'ultima consultazione dei siti risale al 15 ottobre 2018.

*Leiden Manifesto for research metrics*,<sup>2</sup> vengono condensati in dieci punti i principi cui la pratica della valutazione dovrebbe ispirarsi. Sostanzialmente, il documento è costruito attorno al primo principio, nel quale si afferma che le misure bibliometriche per la valutazione quantitativa possono essere usate solo a supporto alla valutazione qualitativa: questa, basata sul giudizio degli esperti, e fondata sull'uso del peer-review, assume evidentemente il ruolo di metodologia d'elezione, mentre al computo quantitativo viene affidato il compito di fornirle elementi per il corretto giudizio.

La valutazione della *qualità* di un lavoro scientifico, infatti, come avverte Alberto Baccini,<sup>3</sup> può avvenire solo attraverso il giudizio degli specialisti del settore nel quale si inserisce il lavoro, che giudicheranno in base ai criteri stabiliti dalla disciplina: metodologia, oppure rigore scientifico o, ancora, accuratezza e approfondimento della ricerca. *L'importanza* di un lavoro, invece, si può misurare solo nel tempo, valutando l'influenza che una monografia, o un articolo, hanno avuto sul proseguimento degli studi in un determinato filone di ricerca. Non sempre un lavoro di buona qualità risulta anche importante e influente nel tempo e sicuramente avere rilevato un alto *impatto*, attraverso l'analisi delle citazioni, non comporta di per sé attribuire un giudizio di importanza o di qualità. Secondo Henk Moed, autore di una monografia fondamentale sui problemi dell'analisi citazionale applicata alla valutazione della ricerca,<sup>4</sup> la misura dell'*impatto* scientifico, che può essere effettuata computando il numero delle citazioni ricevute da un lavoro scientifico, si propone come misura meramente quantitativa, mentre stabilire se un autore ha un'influenza scientifica rilevante e contribuisce al progresso scientifico dell'area nella quale svolge la sua attività, comporta un giudizio di natura

---

<sup>2</sup> Hicks - Wouters 2015, <<http://www.nature.com/news/bibliometrics-the-leiden-manifesto-for-research-metrics-1.17351>>, tradotto in italiano su ROARS: <<http://www.roars.it/online/leiden-manifesto-for-research-metrics/>>.

<sup>3</sup> Baccini 2010, in part. p. 37-47.

<sup>4</sup> Moed 2005.

qualitativa che richiede la lettura del lavoro e una valutazione di merito.<sup>5</sup>

Nel vasto settore delle Scienze umane e sociali la tipologia più utilizzata per rendere pubblici i risultati delle ricerche è senza dubbio la monografia;<sup>6</sup> diverse ricerche nell'ultimo decennio sono state dedicate a mettere in evidenza i problemi relativi alla valutazione delle monografie e, ad esempio, hanno sottolineato gli elementi critici dell'indice citazionale aggiunto su Web of Science nel 2011, Book Citation Index, come fonte di dati bibliometrici per le monografie.<sup>7</sup>

Per queste discipline la revisione degli esperti continua ad essere la metodologia di valutazione preferibile, pur con i limiti messi in luce da Michèle Lamont,<sup>8</sup> relativi in particolare all'inevitabile interazione emotiva che si instaura tra gli individui, e su cui il processo di peer-review si basa, in particolare quando i valutatori devono lavorare in gruppo, all'interno di un panel, ed è necessario che si raggiunga un accordo tra studiosi appartenenti a discipline diverse e a comunità scientifiche diverse, ciascuno portatore di un diverso concetto di *qualità*, e ciascuno desideroso di vedere apprezzate le proprie opinioni e le proprie strategie di analisi valutativa.

Nei progetti di ricerca europei avviati negli ultimi anni nel campo della valutazione nelle Scienze umane e sociali,<sup>9</sup> è ben presente l'esigenza di stabilire criteri di valutazione della qualità scientifica dei lavori che siano fondati soprattutto sulle caratteristiche delle singole discipline. I sistemi di valutazione delle monografie adottati dalla Spagna, dalla Danimarca, dal Belgio, dalla Finlandia e dalla Norvegia,

---

<sup>5</sup> Moed 2007, p. 576-577.

<sup>6</sup> Diverse indagini lo provano; tra queste, significativi i lavori di: Hicks 2004 <[http://works.bepress.com/diana\\_hicks/16/](http://works.bepress.com/diana_hicks/16/)>, e di Larivière [et al.] 2006.

<sup>7</sup> Gli elementi critici di BKCI sono stati ampiamente messi in luce da: Torres-Salinas [et al.] 2014.

<sup>8</sup> Lamont 2009.

<sup>9</sup> Una esauriente panoramica di questi progetti, tra i quali si ricorda *European Educational Research Quality Indicators* (EERQI), è presentata da: Ochsner - Hug - Galleron 2017.

ad esempio, non prevedono affatto l'uso delle metriche citazionali; questi paesi hanno preferito fondare l'attività di valutazione delle monografie scientifiche sostanzialmente sul processo di peer-review, sul prestigio dell'editore e sull'analisi delle specificità di ciascun settore disciplinare.<sup>10</sup>

Lo sviluppo di metodologie valutative che tengano conto delle peculiarità dei diversi settori disciplinari è uno degli obiettivi anche delle due associazioni recentemente fondate in Europa per lo studio delle metodologie e delle pratiche di valutazione della ricerca nelle Scienze umane e sociali: European Network for Research Evaluation in the Social Sciences and the Humanities (ENRESSH),<sup>11</sup> presieduta da Ioana Galleron, e la rete europea EvalHum - Research Evaluation, Innovation and Impact Analysis for the Social Sciences and Humanities,<sup>12</sup> presieduta da Geoffrey Williams.

Henk Moed<sup>13</sup> ha suggerito invece l'uso degli indicatori bibliometrici a supporto della peer-review al fine di compensare, attraverso l'uso di informazioni oggettive, di dati certi e verificati, ad esempio riguardo la produttività di un gruppo di ricerca, le eventuali distorsioni determinate dai giudizi soggettivi, e la possibile influenza sociale determinata, ad esempio, dalla notorietà degli autori, qualora non vengano usate misure per evitarla. La *informed peer-review*, tuttavia, secondo Paul Wouters,<sup>14</sup> necessita di una metodologia condivisa che indichi quali indicatori bibliometrici siano preferibilmente da utilizzare per evitare che questa decisione sia demandata ai singoli valutatori.

Dopo le monografie, le riviste scientifiche costituiscono il secondo canale di diffusione dei risultati delle ricerche e di divulgazione delle riflessioni culturali nel settore delle Scienze umane e sociali.

---

<sup>10</sup> Giménez-Toledo [et al.] 2016.

<sup>11</sup> <<http://enressh.eu/>>. Rientra nel programma European Cooperation in Science and Technology (COST Action), finanziata dal Framework Programme Horizon 2020, e vi partecipano 125 ricercatori di 36 nazioni

<sup>12</sup> <<http://www.evalhum.eu/>>.

<sup>13</sup> Moed 2007.

<sup>14</sup> Wouters 2014, in part. p. 59-60.

Nell'attività di valutazione retrospettiva dei docenti e dei ricercatori strutturati nelle Università italiane, gli esercizi VQR (Valutazione della qualità della ricerca), e nelle procedure per l'Abilitazione Scientifica Nazionale, gioca un ruolo importante lo spessore scientifico delle riviste sulle quali gli studiosi italiani pubblicano i loro lavori, siano testate nazionali o straniere.

Recentemente si è tentato di regolamentare la valutazione della ricerca scientifica imponendo criteri formali che aiutino, ad esempio, a riconoscere più facilmente il livello di scientificità delle riviste, cioè dei contenitori nei quali vengono presentati i lavori frutto di ricerca, inquadrandole in categorie di merito.

Con il Regolamento approvato il 3 maggio 2017,<sup>15</sup> infatti, l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, ANVUR, ha aggiornato i criteri per la classificazione delle riviste delle aree non bibliometriche ai fini della Abilitazione Scientifica Nazionale, previsti nel precedente Regolamento del 21 luglio 2016.<sup>16</sup> Come è noto, per aree non bibliometriche, ai fini della valutazione scientifica, si intendono quelle aree disciplinari per le quali il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca<sup>17</sup> ha ritenuto che non fosse applicabile l'uso di indicatori bibliometrici adottati per i settori disciplinari relativi alle scienze esatte.

---

<sup>15</sup> ANVUR, *Regolamento per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche. Criteri di classificazione delle riviste ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale* (approvato il 3 maggio 2017) <<http://www.anvur.it/wp-content/uploads/2017/10/RegolamClassificazRiviste~.pdf>>.

<sup>16</sup> ANVUR, *Regolamento per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche. Criteri di classificazione delle riviste ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale* (approvato il 21 luglio 2016) <<http://www.anvur.it/wp-content/uploads/2018/09/RegolamentoClassificazioneRiviste-1.pdf>>.

<sup>17</sup> Il Decreto ministeriale 7 giugno 2012, n. 76 e in particolare l'Allegato B *Indicatori di attività scientifica non bibliometrici e settori concorsuali cui si applicano* e la successiva Delibera n.50 approvata il 21 giugno 2012 dal Consiglio direttivo di ANVUR hanno stabilito che devono essere considerate non bibliometriche le aree disciplinari 10-14 (escluso il macrosettore 11/E Psicologia) e i settori concorsuali 08/C1, 08/D1, 08/E1, 08/E2 e 08/F1.

Questo Regolamento ripropone sostanzialmente i criteri già esposti nel Regolamento del 21 luglio 2016, aggiungendo alcuni elementi di chiarimento e specificando meglio alcuni parametri di giudizio. Entrambi stabiliscono i requisiti minimi che le riviste devono possedere per essere considerate riviste scientifiche ed escludono da questa categoria le riviste di politica, di cultura e di attualità, o di divulgazione scientifica, i quotidiani, i periodici di segnalazione bibliografica, i siti e i blog non registrati come rivista scientifica, le riviste delle associazioni professionali o di taglio esclusivamente professionale e le pubblicazioni che non prevedono la *submission* aperta; dichiarano, inoltre, indispensabile la presenza del codice ISSN sia per le riviste cartacee, sia per quelle in formato elettronico.

Il requisito minimo, necessario affinché una rivista possa essere presa in considerazione per la valutazione e successivamente inclusa nell'elenco delle riviste scientifiche, riguarda le modalità della revisione tra pari. Le riviste devono dichiarare su ciascun fascicolo di avere adottato almeno il procedimento di revisione a singolo cieco (*one-side blind*, detta anche *single blind*), cioè aver utilizzato revisori i cui nomi non sono noti agli autori degli articoli sottoposti a revisione; devono inoltre dichiarare di aver sottoposto a revisione un numero «proporzionato rispetto agli altri prodotti pubblicati in ciascun fascicolo». <sup>18</sup> Bisogna rilevare che una delle mancanze di questo Regolamento consiste nel non aver definito precisamente quale sia la proporzione accettabile, lasciando nel vago una quantificazione che sarebbe stata, invece, necessaria. Per le riviste indicizzate da WoS<sup>19</sup> oppure da Scopus<sup>20</sup> e Scimago<sup>21</sup> è prevista la classificazione d'ufficio, senza ulteriori controlli, nella categoria delle riviste scientifiche per le

---

<sup>18</sup> ANVUR, *Regolamento per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche*, 2016, cit., p. 4; ANVUR, *Regolamento per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche*, 2017, cit., p. 4-5.

<sup>19</sup> <<https://clarivate.com/products/web-of-science/>>. Web of Science è gestito dalla società Clarivate Analytics.

<sup>20</sup> <<https://www.elsevier.com/solutions/scopus>>.

<sup>21</sup> <<https://www.scimagojr.com/index.php>>.

aree nelle quali sono inquadrare, o in più aree, nel caso in cui le riviste siano interdisciplinari.

Il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca, con il Decreto ministeriale 7 giugno 2012, n. 76<sup>22</sup> – in particolare con l'Allegato B *Indicatori di attività scientifica non bibliometrici e settori concorsuali cui si applicano* – aveva stabilito quali fossero i settori concorsuali ai quali si sarebbero applicati gli indicatori non bibliometrici per la valutazione dell'attività scientifica, e per quanto riguarda gli indicatori «desumibili da liste di pubblicazioni», aveva introdotto una classificazione di merito, distinguendo tra le riviste scientifiche che «godono di buona reputazione presso la comunità scientifica di riferimento e hanno diffusione almeno nazionale», definite di classe B, e le riviste scientifiche «riconosciute come eccellenti a livello internazionale per il rigore delle procedure di revisione e per la diffusione, stima e impatto nelle comunità degli studiosi del settore», definite di classe A. L'istituzione di fasce diverse di riviste scientifiche, ripresa nella Delibera n. 50 approvata da ANVUR il 21 giugno 2012, ha dato luogo a molti dibattiti.<sup>23</sup>

Il Regolamento approvato il 3 maggio 2017, e attualmente in vigore, stabilisce che per essere considerate appartenenti alla classe A, le riviste scientifiche debbano dimostrare di effettuare peer-review *double blind* su tutti gli articoli pubblicati, garantendo la riservatezza delle identità di autori e revisori e l'assenza di conflitti d'interesse, pur

---

<sup>22</sup> Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca. Decreto 7 giugno 2012, n. 76. *Regolamento recante criteri e parametri per la valutazione dei candidati ai fini dell'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso alla prima e alla seconda fascia dei professori universitari, nonché le modalità di accertamento della qualificazione dei Commissari, ai sensi dell'articolo 16, comma 3, lettere a), b) e c) della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e degli articoli 4 e 6, commi 4 e 5, del decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011, n. 222. (12G0098).* («Gazzetta Ufficiale», 11 giugno 2012, n. 134) <<http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:ministero.istruzione.universita.e.ricerca:decreto:2012-06-07;76>>.

<sup>23</sup> Se ne può seguire l'evoluzione leggendo i diversi interventi pubblicati nel corso degli anni su ROARS: <<https://www.roars.it/online/>>.



concedendo al direttore della rivista di assumersi la responsabilità di decidere, in casi eccezionali, la pubblicazione senza peer-review.

Un elemento significativo per la classificazione delle riviste, introdotto nel Regolamento del 21 luglio 2016 e riproposto nella nuova versione del 2017, consiste nella richiesta del possesso di almeno uno tra i requisiti previsti dall'articolo 5 dell'Allegato D del DM 7 giugno 2016 n. 120.<sup>24</sup> In questo decreto ministeriale, tra gli indicatori non bibliometrici dell'attività scientifica degli studiosi (allegato D, art. 2b) è compreso il numero degli articoli pubblicati sulle riviste appartenenti alla classe A; in fine (Allegato D, art. 5 a, b) si afferma, senza per altro specificare le modalità, che per queste riviste sarà verificata la qualità raggiunta nell'esercizio VQR dagli articoli pubblicati, o il suo impatto, laddove appropriato.

Nel Regolamento approvato da ANVUR nel 2016 e aggiornato nel 2017, invece, il requisito della qualità viene ulteriormente precisato e ne viene definito l'ambito di applicazione; infatti, per essere considerate di classe A le riviste devono avere pubblicato un numero congruo e non squilibrato, rispetto alla totalità degli articoli, di lavori che siano stati sottoposti a due esercizi consecutivi di VQR, e di avere ottenuto nell'ultima VQR una valutazione media dei lavori pubblicati superiore almeno del 20% rispetto alla valutazione media ottenuta dalle riviste scientifiche classificate nella medesima area di valutazione. Come ANVUR ha chiarito successivamente,<sup>25</sup> è sufficiente che la rivista possa

---

<sup>24</sup> Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca. Decreto Ministeriale 7 giugno 2016 n. 120, *Regolamento recante criteri e parametri per la valutazione dei candidati ai fini dell'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso alla prima e alla seconda fascia dei professori universitari, nonché le modalità di accertamento della qualificazione dei Commissari, ai sensi dell'articolo 16, comma 3, lettere a), b) e c) della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e successive modifiche, e degli articoli 4 e 6, commi 4 e 5, del decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 2016, n. 95.* («Gazzetta Ufficiale», 5 luglio 2016 n. 155). <[http://attiministeriali.miur.it/media/281128/dm\\_120.pdf](http://attiministeriali.miur.it/media/281128/dm_120.pdf)>

<sup>25</sup> ANVUR. *Chiarimenti sul Regolamento di classificazione delle riviste.* <<http://www.anvur.it/wp-content/uploads/2018/04/Chiarimenti-sul-Regolamen->



dimostrare che gli articoli siano stati conferiti in una delle due VQR consecutive, quindi, ad oggi, nell'arco temporale 2004-2014. Soltanto le riviste comprese nei settori dell'Area 13 - Scienze economiche e statistiche saranno valutate utilizzando criteri bibliometrici e dovranno essere indicizzate in WoS o in Scopus.

Il 18 aprile 2018, con la Delibera n. 69,<sup>26</sup> il Consiglio direttivo di ANVUR, per evitare che l'applicazione degli articoli del Regolamento avvenga in base ad interpretazioni differenti, dà l'interpretazione autentica di quegli articoli che avevano suscitato critiche e perplessità. Nello specifico, oltre a fornire precisazioni sui requisiti relativi al numero di articoli conferiti per la valutazione (VQR), si chiarisce che l'adozione della revisione tra pari deve riguardare la maggioranza degli articoli pubblicati dalla rivista, salvo casi eccezionali, e che, per quanto riguarda la valutazione media ottenuta durante un esercizio VQR, si deve considerare la valutazione dei lavori pubblicati dalle riviste scientifiche classificate nella medesima area, escludendo, quindi, come è logico, quelle già in classe A.

Per quanto riguarda la seconda fase della valutazione, cioè la verifica della qualità attraverso l'impiego di indicatori specifici, le riviste devono soddisfare fundamentalmente i requisiti di regolarità della pubblicazione e di diffusione nella comunità scientifica. In particolare, per rientrare nella classe A, è necessario che le riviste scientifiche pubblichino regolarmente i fascicoli previsti per ciascuna annata e che non realizzino accorpamenti di numeri che non siano giustificati da importanti motivazioni scientifiche; che gli organi direttivi siano composti in misura prevalente da studiosi strutturati in Università o in Enti di ricerca italiani o stranieri; che la maggioranza degli autori sia composta da studiosi appartenenti a istituzioni diverse, a testimonianza

---

to-di-classificazione-delle-Riviste.pdf>.

<sup>26</sup> ANVUR. Delibera n. 69 del 18/04/2018 *Interpretazione autentica degli articoli 5, comma 1, lettera b); 6, commi 3 e 4; 7, comma 2; 8, comma 1, lettera a); 15, comma 2, del Regolamento per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche* <[http://www.anvur.it/wp-content/uploads/2018/05/Delibera\\_69\\_2018\\_Regolamento\\_Riviste.pdf](http://www.anvur.it/wp-content/uploads/2018/05/Delibera_69_2018_Regolamento_Riviste.pdf)>.

della diffusione nella comunità dei ricercatori di ciascun settore; che gli articoli pubblicati presentino, in larga maggioranza, un taglio critico, offrano ricerche basate su diverse fonti, con ampi riferimenti bibliografici.

Inoltre, i contenuti devono essere accessibili, nel senso che, se non si tratta di riviste pubblicate in Open Access, almeno i sommari di ciascun fascicolo devono essere disponibili sul Web. L'apertura internazionale è un indicatore particolarmente significativo, e il Regolamento richiede il possesso di almeno un requisito tra l'indicizzazione su WoS, Scopus o altre banche dati, la presenza continua di articoli di autori stranieri o di articoli in lingua straniera; in alternativa, il possesso di tutti i seguenti requisiti: un sito Web in cui siano presentati i sommari, gli abstract e i materiali anche in lingua non italiana, un comitato scientifico internazionale o studiosi stranieri nella direzione e/o nella redazione, la presentazione degli abstract in una delle lingue più diffuse, diversa dall'italiano, la presenza nelle biblioteche scientifiche di un numero cospicuo di paesi stranieri, senza per altro che sia definito il numero minimo delle biblioteche richiesto.

Ogni cinque anni le riviste classificate in classe A saranno sottoposte a revisione, con la verifica del possesso dei requisiti previsti dal Decreto ministeriale 7 giugno 2016 n. 120 (allegato D) e, qualora esse non superino la verifica, sarà avviata la procedura di declassamento. Una lieve modifica nella versione del Regolamento del 2017, rispetto a quella del 21 luglio 2016, riguarda il periodo temporale dopo il quale scatterà la revisione, ora aumentato di un anno, e la locuzione "avvio della procedura di declassamento" sostituisce la categorica "cancellazione dalla classe A" contenuta nella versione precedente, ma senza modificarne la sostanza. In ogni caso l'esclusione dalla classe A è prevista per quelle riviste che non possano dimostrare di aver eseguito la peer-review o non siano in grado di presentare articoli che siano stati sottoposti a una delle due ultime VQR, oppure nel caso in cui questi articoli abbiano ricevuto valutazioni negative, eccetto le circostanze in cui gli autori siano studiosi stranieri di prestigio o italiani non strutturati: in entrambi i casi gli autori non avrebbero

potuto in alcun modo sottoporre i propri lavori ad un esercizio VQR. Nel corso della revisione il parere del Gruppo di lavoro competente per il settore concorsuale è ritenuto determinante.

La suddivisione delle riviste scientifiche in due classi ha certamente attribuito a quelle che risultano appartenere alla classe A un rilievo e un potere enormi in ambito accademico. L'appartenenza alla classe A è rilevante sia ai fini del conseguimento della Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN), sia per l'accreditamento dei Dottorati di ricerca e, inoltre, per tutte le procedure accademiche che riguardano i docenti e i ricercatori già in ruolo, ad esempio per le valutazioni interne degli Atenei e per le procedure inerenti la premialità, che portano all'attribuzione dei contributi aggiuntivi ai docenti e ai ricercatori, e per tutte le altre procedure di richiesta di finanziamenti, ad esempio i finanziamenti erogati dalle Regioni.

Durante il convegno "La valutazione delle riviste scientifiche in ambito umanistico", promosso da ANVUR e tenutosi a Roma il 26 gennaio 2017, al quale ho partecipato come delegata del Comitato direttivo della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche (SISBB), i rappresentanti delle Aree CUN 10-14<sup>27</sup> hanno discusso le conseguenze della creazione di due classi di riviste nelle aree non bibliometriche ai fini della ASN. Nel suo intervento durante quel convegno, il Presidente di ANVUR, prof. Andrea Graziosi, ha difeso con determinazione la scelta dell'istituzione di una "classe A" per le riviste scientifiche in quanto essa costituisce una misura di salvaguardia e l'unica garanzia per gli studiosi che abbiano pubblicato pochi saggi ma di "alto livello". Aver pubblicato saggi, anche se in numero limitato, su riviste considerate unanimemente eccellenti perché appartenenti alla classe A, permette di essere automaticamente tenuti in grande considerazione. La classificazione delle riviste in due fasce trova il fondamento nella necessità di

---

<sup>27</sup> Area 10: Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche; Area 11: Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche; Area 12: Scienze giuridiche; Area 13: Scienze economiche e statistiche; Area 14: Scienze politiche e sociali.

salvaguardare i bravi ricercatori che pubblicano un modesto numero di articoli e, nella visione presentata dal Presidente di ANVUR, si rivela necessaria proprio per evitare di proporre una revisione delle soglie, aumentando ad esempio la soglia minima richiesta per le altre tipologie di lavori, tra cui le monografie.

Nel suo intervento Andrea Graziosi difese con decisione anche l'applicazione dei risultati degli esercizi di valutazione della ricerca (VQR) alla riclassificazione delle riviste, sottolineando il fatto che le stesse comunità scientifiche e accademiche sono del tutto autonome nelle decisioni di sottomettere i propri lavori, e quindi di scegliere se offrire alla valutazione monografie oppure saggi pubblicati su riviste di classe A, ed evidenziando come siano successivamente le stesse comunità scientifiche, attraverso l'esercizio delle VQR, a valutare i lavori dei colleghi. Secondo questa visione, il processo di declassamento viene determinato, in sostanza, dalla stessa comunità scientifica, qualora in due esercizi VQR successivi, quindi in dieci anni, gli stessi autori degli articoli pubblicati su una rivista non abbiano ritenuto che essi fossero presentabili ad una delle due VQR, oppure qualora quegli articoli abbiano ottenuto risultati negativi.

In particolare nei settori delle Scienze umane e sociali l'importanza delle monografie di ricerca è unanimemente riconosciuta, e un autore che abbia pubblicato due monografie durante i cinque anni previsti per l'esercizio VQR, dovendo scegliere due lavori nell'unica categoria che comprende monografie, articoli e capitoli di libri, certamente preferirà presentare alla valutazione le due monografie, sacrificando gli articoli, anche se pubblicati su riviste in classe A. Per questo motivo le riviste rischiano di rimanere prive di articoli presentati alla valutazione dagli stessi autori.

La posizione più critica durante quel convegno è stata espressa dal prof. Roberto Cavallo Perin, ordinario di Diritto amministrativo all'Università degli studi di Torino, in rappresentanza dell'Area 12. Cavallo Perin ha criticato sul piano giuridico la decisione di ANVUR di istituire la classe A per le riviste, rivendicando la libertà per gli studiosi di scegliere le riviste sulle quali pubblicare. La classificazione in fasce,

secondo Cavallo Perin, è legittima solo nel caso in cui serva a valutare gli Atenei e a premiare i migliori distribuendo risorse più cospicue, ma non può essere usata per valutare gli individui. Ha inoltre sottolineato la necessità di mantenere una pluralità di espressioni scientifiche e una molteplicità di saperi, e di proteggere le minoranze scientifiche, i settori di nicchia, che potrebbero non riuscire a mantenere i requisiti richiesti per l'inserimento nella classe A.

Non si può che concordare con questa posizione. La ricerca deve poter svilupparsi liberamente, senza costrizioni, e un ricercatore dovrebbe poter decidere liberamente su quale rivista pubblicare i propri lavori, in base al progetto culturale manifestato dalla rivista. Bisogna poi sottolineare che, nonostante i requisiti rigorosi imposti da ANVUR, le riviste già in classe A hanno certamente buone possibilità di mantenere la loro posizione, mentre le riviste scientifiche (non in classe A) incontrano sicuramente grandi difficoltà per conquistare la classe A. Dare loro questa opportunità è però doveroso, e infatti, nei "Chiarimenti sul Regolamento di classificazione delle Riviste", pubblicato il 14 settembre 2016 da ANVUR, si precisa:

Saranno inoltre effettuati controlli volti a verificare se vi siano Riviste scientifiche i cui lavori hanno riportato valutazioni almeno pari a quelle delle Riviste di classe A del loro settore; per queste Riviste si avvierà un processo di riclassificazione, con la possibilità che in ultima analisi esse vengano assegnate alla classe A.<sup>28</sup>

Se in realtà oggi alcuni indizi fanno pensare ad un ripensamento da parte di ANVUR nei confronti dell'applicazione dei risultati della VQR alla riclassificazione delle riviste, l'attività di peer-review continua ad essere invece il fulcro della regolamentazione proposta, e si impone come modalità di valutazione da preferire nei settori umanistici e delle scienze sociali, i settori definiti "non bibliometrici". ANVUR richiede infatti che le riviste adottino la peer-review durante

---

<sup>28</sup> <<http://www.anvur.org/attachments/article/254/Chiarimenti%20sul%20Regolamen~.pdf>> (alla pagina Classificazione delle riviste).

la fase di accettazione dei lavori per la pubblicazione come requisito necessario affinché le riviste possano essere considerate “scientifiche”. Ancora la peer-review *double blind* è stata indicata come la modalità di valutazione preferibile in un documento pubblicato su ROARS<sup>29</sup> il 14 settembre 2018, nel quale una trentina di riviste di ambito filosofico, cui se ne sono aggiunte altre trenta nei giorni successivi, hanno proposto di adottare criteri comuni per innalzare il livello della qualità delle riviste, allo scopo anche di innescare un dibattito sulle criticità dei criteri di classificazione delle riviste proposti da ANVUR e in particolare sull’impiego dei risultati delle VQR per riclassificare le riviste.

I requisiti di scientificità che vengono proposti in questo documento non sono particolarmente innovativi, dal momento che si fa riferimento alla originalità, al rigore metodologico e alla completezza dell’informazione bibliografica dei lavori che saranno sottoposti a *double blind peer-review*, e si fa appello all’apertura internazionale, da perseguire attraverso la presentazione di abstract e indici in inglese, o altra lingua, questi ultimi in realtà metodi già previsti dalla normativa ANVUR.

Tuttavia, che una rivista utilizzi la revisione tra pari, anche adottando la strategia del *double blind*, durante l’attività della valutazione *ex ante*, non garantisce di per sé un corretto ed imparziale giudizio, e quindi il criterio dell’adozione della revisione tra pari su un numero più o meno alto di articoli, a seconda delle classi in cui si iscrivono le riviste, richiesto da ANVUR, appare poco discriminante.

È necessario quindi porre al centro dell’attenzione proprio la procedura di peer-review, e avviare un dibattito che conduca alla realizzazione di linee guida internazionali che prescrivano una metodologia da seguire nella valutazione che possa essere condivisa a livello internazionale. Disponiamo di alcune linee guida rivolte in particolare a indirizzare la condotta di chi fa ricerca e che indicano

---

<sup>29</sup> <<https://www.roars.it/online/per-un-coordinamento-delle-riviste-di-filosofia/>>.

nel rispetto dei valori etici l'asse portante del comportamento dei ricercatori. The European Federation of Academies of Sciences and Humanities<sup>30</sup> ha recentemente pubblicato la nuova edizione delle linee guida per la corretta conduzione della ricerca scientifica e, allo stesso tempo, per la sua valutazione, presentandolo come codice di comportamento per tutta la comunità scientifica, *The European Code of Conduct for Research Integrity*.<sup>31</sup> Oltre ai principi generali, come l'onestà nella conduzione delle ricerche e il rispetto per il lavoro dei colleghi, e alla definizione delle corrette procedure da seguire nella ricerca, vengono messi in evidenza i comportamenti che offendono la ricerca e le comunità scientifiche. Viene stigmatizzato il comportamento dei ricercatori che falsificano o modificano i materiali e i dati delle ricerche distorcendone i risultati, oppure che si rendono responsabili di plagio, ma si dedicano solo poche parole, del tutto insufficienti, al comportamento che deve tenere il ricercatore quando si offre come revisore o valutatore dei lavori altrui:

Researchers review and evaluate submissions for publication, funding, appointment, promotion or reward in a transparent and justifiable manner.<sup>32</sup>

L'Organizzazione delle Nazioni Unite (UN) dal 1984 ha istituito un gruppo di studio sui problemi della valutazione, United Nations Evaluation Group, con l'obiettivo di elaborare linee guida per ottenere un comportamento che sia improntato agli standard scientifici internazionali e sia sorretto da principi etici e morali, cui le diverse agenzie UN e i revisori esterni da esse nominati dovranno attenersi nell'attività di valutazione di progetti, attività, e risultati di ricerche.

---

<sup>30</sup> ALLEA (All European Academies) è un organismo fondato nel 1994, che oggi raggruppa sessanta accademie e società scientifiche di una quarantina di stati membri del Consiglio d'Europa.

<sup>31</sup> ALLEA-All European Academies, *The European Code of Conduct for Research Integrity*. Revised edition, ALLEA, Berlin, 2017 <[https://ec.europa.eu/research/participants/data/ref/h2020/other/hi/h2020-ethics\\_code-of-conduct\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/research/participants/data/ref/h2020/other/hi/h2020-ethics_code-of-conduct_en.pdf)>.

<sup>32</sup> *Ivi*, p. 7.



Le linee guida, nell'edizione del 2008, *UNEG Ethical Guidelines for Evaluation*,<sup>33</sup> come prima cosa fanno appello alla necessità che la condotta dei valutatori sia improntata a valori etici:

All those engaged in designing, conducting and managing evaluation activities should aspire to conduct high quality work guided by professional standards and ethical and moral principles. The integrity of evaluation is especially dependent on the ethical conduct of key actors in the evaluation process.<sup>34</sup>

L'accento viene quindi posto sulla necessità di poter disporre di un giudizio indipendente, libero da condizionamenti e distorsioni provocati da posizioni di parte, in grado di evidenziare pregi e difetti delle attività da valutare. Se questa impostazione si addice in modo particolare alle diverse tipologie di attività che le agenzie UN valutano, cioè programmi, progetti, attività e strategie di azione, e il loro possibile finanziamento, l'indirizzo generale più volte richiamato nel documento si attaglia perfettamente a tutte le attività di valutazione scientifica che riguardano i ricercatori nei diversi campi scientifici:

Evaluation shall be credible and based on reliable data and observations. Evaluation reports shall show evidence of consistency and dependability in data, findings, judgements and lessons learned; appropriately reflecting the quality of the methodology, procedures and analysis used to collect and interpret data. Evaluation managers and evaluators shall endeavour to ensure that each evaluation is accurate, relevant, and timely and provides a clear, concise and balanced presentation of the evidence, findings, issues, conclusions and recommendations.<sup>35</sup>

La credibilità e l'affidabilità, ma anche l'accuratezza e la

---

<sup>33</sup> *UNEG Ethical Guidelines for Evaluation*, UNEG, March 2008, <[https://www.dmeforpeace.org/wp-content/uploads/2017/06/UNEG\\_FN\\_ETH\\_2008\\_EthicalGuidelines.pdf](https://www.dmeforpeace.org/wp-content/uploads/2017/06/UNEG_FN_ETH_2008_EthicalGuidelines.pdf)>.

<sup>34</sup> *UNEG Ethical Guidelines for Evaluation*, cit., p. 4.

<sup>35</sup> *Ivi*, p. 5.

completezza dell'attività valutativa, concetti cardine del documento, si addicono anche alla valutazione degli articoli e dei lavori, sia nel caso della valutazione *ex ante*, in vista della pubblicazione, sia nel caso di valutazioni retrospettive dell'attività degli studiosi, che dovrebbe infatti essere fondata su criteri improntati all'etica del giudizio. Il documento dell'Organizzazione delle nazioni unite mette l'accento, infatti, anche sulla necessità che gli oggetti da valutare vengano descritti in modo appropriato e che siano dichiarate le metodologie valutative seguite:

Evaluators have an obligation to ensure that evaluation reports and presentations are accurate, complete and reliable. In the evaluation process and in the production of evaluation products, evaluators shall: [...]

Describe the purposes and content of object of the evaluation (programme, activity, strategy) clearly and accurately [...]

Present openly the values, assumptions, theories, methods, results, and analyses that significantly affect the evaluation, from its initial conceptualization to the eventual use of findings. [...]

Describe the methodology, procedures and information sources of the evaluation in enough detail so they can be identified and assessed [...].<sup>36</sup>

Sebbene sia prevalentemente rivolto all'attività di valutazione dei progetti internazionali e delle attività da sostenere, il documento UN si appella a principi etici che possono essere applicati anche all'attività di valutazione della ricerca scientifica. Anche nel caso della valutazione che adotta la metodologia bibliometrica, è oggi avvertita l'esigenza di un più sostanzioso accoglimento dei principi etici; come ha rilevato Jonathan Furner,<sup>37</sup> i bibliometrici e gli statistici, ad esempio, dovrebbero impiegare metodologie per l'analisi bibliometrica più trasparenti e appropriate ai soggetti da valutare.

Nei settori in cui viene adottata la revisione tra pari, il principio etico fondamentale per chi si assume il compito di valutare il lavoro

---

<sup>36</sup> *Ivi*, p. 8.

<sup>37</sup> Furner 2014.

degli altri, impone la lettura di ciò che si deve giudicare. A mio avviso è necessario però riflettere sulle caratteristiche e i limiti entro i quali si deve esercitare il giudizio soggettivo. Il valutatore può esprimere la propria opinione, positiva o negativa, sul livello di approfondimento degli argomenti affrontati in un lavoro scientifico, e può giudicare in merito alla scelta delle fonti, ad esempio in un lavoro di taglio storico, e ritenere che non siano del tutto appropriate, o che i risultati delle indagini non siano convincenti, spiegandone i motivi. La sfera che concerne il giudizio soggettivo dovrebbe però essere tenuta ben distinta da quella che riguarda l'analisi oggettiva del lavoro, e non dovrebbe essere consentito, ad esempio, presentare in modo non corretto le caratteristiche dei lavori sottoposti a giudizio, quando queste siano oggettivamente rilevabili.

Linee guida condivise per la peer-review potrebbero essere d'aiuto agli stessi valutatori, per evitare che, senza una metodologia valutativa di riferimento, la revisione tra pari, ancora oggi il sistema più utilizzato nell'ambito delle Scienze sociali e umane, venga sostituita dall'uso di indicatori bibliometrici, ritenuti preferibili solo perché non richiedono il contributo soggettivo del valutatore.

## Bibliografia

- Baccini 2010 = Alberto Baccini, *Valutare la ricerca scientifica. Uso e abuso degli indicatori bibliometrici*, Bologna, Il Mulino, 2010.
- Biagetti 2017 = Maria Teresa Biagetti, *Valutare la ricerca nelle scienze umane e sociali. Potenzialità e limiti della Library catalog analysis*. Con scritti di Antonella Iacono e Antonella Trombone, Milano, Bibliografica, 2017.
- Furner 2014 = Jonathan Furner, *The Ethics of Evaluative Bibliometrics*, in *Beyond Bibliometrics: harnessing multidimensional indicators of scholarly impact*, edited by Blaise Cronin and Cassidy R. Sugimoto, Cambridge (Mass.)-London, The MIT Press, 2014, p. 85-107.
- Giménez-Toledo [et al.] 2016 = Elea Giménez-Toledo - Jorge Mañana-Rodríguez - Tim C. E. Engels - Peter Ingwersen - Janne Pölonen - Gunnar Sivertsen - Frederik T. Verleysen - Alesia A. Zuccala, *Taking scholarly books into account: current developments in five European countries*, «Scientometrics», February 2016, p. 685-699.
- Hicks 2004 = Diana M. Hicks, *The four literatures of Social Science*, in *Handbook of quantitative science and technology research. The use of publication and patent statistics in studies of S&T systems*, edited by Henk F. Moed, Wolfgang Glänzel and Ulrich Schmoch, Dordrecht, Kluwer Academic Publishers, 2004, p. 473-496, <[http://works.bepress.com/diana\\_hicks/16/](http://works.bepress.com/diana_hicks/16/)>.
- Hicks - Wouters 2015 = Diana M. Hicks - Paul Wouters, *The Leiden Manifesto for research metrics. Use these ten principles to guide research evaluation*, «Nature», 520 (2015), 7548, p. 429-431 (23 April 2015), <<http://www.nature.com/news/bibliometrics-the-leiden-manifesto-for-research-metrics-1.17351>>.
- Lamont 2009 = Michèle Lamont, *How professors think. Inside the curious world of academic judgement*, Cambridge-London, Harvard University Press, 2009.
- Larivière [et al.] 2006 = Vincent Larivière - Éric Archambault - Yves Gingras - Étienne Vignola-Gagné, *The place of serials in referencing practices: comparing Natural sciences and Engineering with Social sciences and Humanities*, «Journal of the American Society for Information Science and Technology», 57 (2006), 8, p. 997-1004.

- Moed 2005 = Henk F. Moed, *Citation analysis in research evaluation*, Dordrecht, Springer, 2005.
- Moed 2007 = Henk F. Moed, *The future of research evaluation rests with an intelligent combination of advanced metrics and transparent peer review*, «Science and Public Policy», 34 (2007), 8, p. 575-583.
- Ochsner - Hug - Galleron 2017 = Michael Ochsner - Sven Hug - Ioana Galleron, *The future of research assessment in the humanities: bottom-up assessment procedures*, «Palgrave communications», 3, 2017.
- Torres-Salinas [et al.] 2014 = Daniel Torres-Salinas - Nicolás Robinson-García - Álvaro Cabezas-Clavijo - Evaristo Jiménez-Contreras, *Analyzing the citation characteristics of books: edited books, book series and publisher types in the Book Citation Index*, «Scientometrics», 98 (2014), 3, p. 2113-2127.
- Wouters 2014 = Paul Wouters, *The citation: from culture to infrastructure*, in *Beyond Bibliometrics: harnessing multidimensional indicators of scholarly impact*, edited by Blaise Cronin and Cassidy R. Sugimoto, Cambridge (Mass.) - London, The MIT Press, 2014, p. 47-66.

## Abstract

Nell'articolo sono presentati e discussi i criteri proposti a partire dal 2016 dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) per la classificazione delle riviste scientifiche nelle aree disciplinari per le quali non sono adottati gli indicatori bibliometrici per la valutazione. In particolare, vengono discusse la decisione di istituire una classe di eccellenza per le riviste, e la decisione di verificare la qualità degli articoli utilizzando i punteggi ottenuti durante gli esercizi VQR. Inoltre, l'articolo si sofferma sulle problematiche legate all'attività di peer-review, proposta sostanzialmente da ANVUR come metodologia per la valutazione nelle Scienze umane e sociali, e mette in evidenza la mancanza di linee guida internazionali e di criteri etici per la valutazione dei lavori scientifici.

Valutazione della ricerca; ANVUR; Riviste scientifiche; Peer-review; Etica della valutazione

*The paper discusses the criteria adopted from 2016 by the ANVUR – the Italian Agency for the evaluation of the Universities and of the scientific research – in order to classify the scientific journals in the SSH fields, in which bibliometric indicators are not used. In particular, the paper analyzes the decision to create a class of excellence for journals and to assess the quality of articles, and of journals, using the VQR scores. Besides, the paper addresses problems connected to the peer-review, the methodology proposed by ANVUR in SSH evaluation, and highlights the lack of international guidelines and ethical criteria in scientific research evaluation.*

*Research evaluation; ANVUR; Scientific Journals; Peer-review; Ethics in research evaluation*